

Giornale di Sicilia 6 Maggio 2009

Estorsioni a Carini, una condanna

Al pentito Pulizzi 2 anni e otto mesi

PALERMO. La condanna più pesante colpisce l'ex boss di Carini Gaspare Pulizzi, imputato di una serie di estorsioni: due anni e otto mesi, con tutti gli sconti possibili per un collaboratore di giustizia come lui. Condannato anche, a un anno e quattro mesi, pena sospesa, Michael Tommy Cangemi, imputato di favoreggiamento. Assolti Ferdinando «Freddy» Gallina e Giuseppe Pecoraro, inteso «u Cagnuleddu», difeso dall'avvocato Gianfranco Viola.

Si chiude così la prima tranche del processo alla mafia di Carini, celebrato col rito abbreviato: un secondo troncone è di fronte al Gup Mario Conte, un altro ancora a dibattimento. Gallina e Pecoraro rispondevano di una sola estorsione, in questo processo: a chiedere l'assoluzione di «Freddy», presunto reggente della famiglia di Carini, erano stati gli stessi pm Marcello Viola e Annamaria Picozzi. Pecoraro «il cagnolino» invece era già stato condannato a 7 anni per mafia e occultamento di cadavere.

Pulizzi dovrà risarcire le parti civili, mentre per Cangemi, reo confesso, è caduta l'aggravante di avere agevolato la mafia: l'uomo, difeso dall'avvocato Antonio Gargano, non è stato così condannato a rifondere i danni alle parti civili. Arrestato nel febbraio 2008, tre mesi più tardi Cangemi aveva ottenuto i domiciliari e poi la libertà.

Le parti civili del giudizio sono la Provincia di Palermo, il Comune di Carini (avranno 10 mila euro ciascuno), Confindustria Palermo e Sicilia, Confcommercio, Sos Impresa, Solidaria, Addiopizzo, Libero futuro, Fai e Centro studi Pio La Torre (7500 euro ciascuno). Ad assisterle un collegio difensivo composto, tra gli altri, dagli avvocati Cetty Pillitteri, Fabio Lanfranca, Vincenzo Lo Re, Ettore Barcellona, Fausto Amato, Maria Luisa Martorana, Salvatore Caradonna, Salvatore Forello.

L'inchiesta, condotta dalla Squadra mobile e coordinata dal pool diretto dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, riguardava mafia di Carini e di Torretta: era stata denominata Antartide e all'udienza preliminare è stata divisa in tre.

Nella parte in abbreviato, davanti al Gup Mario Conte, il pm Viola ha chiesto cinque condanne a 9 anni ciascuno per Giulio Covello, Calogero Giovan Battista Passalacqua, detto Battistone, e per il figlio Giuseppe, per Angelo Antonino Pipitone e il fratello Vincenzo. Per un altro Pipitone, Antonino, figlio di Angelo, erano stati proposti 12 anni.

Nel pezzo concluso ieri, Pulizzi rispondeva di una serie di estorsioni, tutte confessate, mentre Ferdinando Gallina e Giuseppe Pecoraro erano accusati di un singolo episodio: gli stessi pm non avevano ritenuto le accuse sopportate da elementi sufficienti e avevano deciso di chiedere l'assoluzione.

Cangemi era infine accusato di avere agevolato la latitanza di Giuseppe Sgroi, a sua volta imputato di estorsione nei confronti dell'imprenditore-coraggio Giuseppe Todaro, titolare

della Sud-gel. Sgroi è processato a parte, in un'altra tranche. L'operazione, oltre che dalle indagini della polizia, fu resa possibile anche dalla collaborazione di alcuni degli imprenditori estorti, tutti costretti per anni a pagare il pizzo e a versare le «una tantum», non intese come pagamenti unici ma come integrazioni periodiche.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS